Anno XLIII — n. 270

Martedì 16 Novembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.60—; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1,50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4,50

CRONACA PROVINCIALE

PERCOTO

I funebri di Lavinia Vianelli dama infermiera

Abbiamo narrato, sabato, il commovente caso della giovane Lavinia Vianelli, morta in Udine il 29 ottobre del 1917 e la cui salma fu dovuta comporre nella bara dal proprio padre signor Giuseppe — unico rimasto nella casa, in quei giorni dolorosi che i cittadini quasi tutti avevano abbandonata la città, caduta il giorno prima sotto il piede nemico.

Sepolta dapprima nel giardino del Collegio Toppo-Wassermann, dove la pietosa giovane aveva date tutte le sue cure a feriti e malati — e d tale sepoltura il padre non av ev avute sentore, di là, sei mesi dopo dissotterrata, affidarla al rifugio dei morti in San Vito — venerdì della settimana passata la salma della buona Estinta era stata di nuovo riesumata per trasportarla nel sepolcro della famiglia in Percoto.

Domenica seguì il trasporto in forma solenne. La «Patria del Friuli» fu rappresentata ai funebri; ed ecco quel che ne scrive il

nostro inviato speciale.

La memoria di Lavinia Vianelli è qui viva, nel popolo di Percoto, che la ricorda buona e modesta e la benedice per tutto il bene che nella breve vita operò.

Diremo prima di Udine: il mesto corteo che l'accompagnò la salma dal Cimitero fino allo stradale di Palma era composto da compagne dell'Estinta, da parenti, da conoscenti.

Abbiamo visto l'Ispettrice della Croce Rossa co. Amalia della Porta, Cossutti, il co. Giovanni della Porta, Casoli per i combattenti, Braidotti per la Ditta Agnola, Ricobelli, Colavizza, le signore Pecolli e Chiesa, le signorine Gambierasi, Cantarutti, Locatelli, Gozzi, parecchie altre, tra cui diverse Dame infermiere.

A Percoto

All'inizio del paese si era raccolto uno stuolo di signore e signori del Comune, paesani, scolaresca.

Appena arrivata la salma, si forma il corteo. Precedono i sacerdoti, poi graziose bimbe delle scuole vestite a bianco e che recano corone. Sui nastri serici leggiamo le scritte: Le zie; lo zio Umberto Pesamosca; cugini Ersilia e Pietro; Famiglia Cozzi; le infermiere alla loro collega. Segue la carrozza funeraria; sulla bara posa la ghirlanda del padre.

Fiancheggiano due file di soldati e quattro guardie municipali. I cordoni sono retti dalla signora Brida e dalle sig.ne Luzzatto, Bonanni, Nadeia Verza, Ferrandini.

Il papà ed i cugini seguono la bara: un soldato reca i distintivi della croce Rossa, appartenenti alla cara Estinta.

Di una interminabile schiera che s'accoda citiamo qualche nome: signore Marianna Asquini, Pesamosca, Bosero, Moschini e figlia, Domenica Piussi, Paciani Maria, Angeli, sig.ne Bianchi, Maria Luccardi, Paciani, maestre Fumis e Boschetti e moltissime altre.

—Tra i signori, Umberto Pesamosca, il sindaco cav. Tito Brida, rag. Bosero, assessore Vidoni cons. Salvadori, segretario comunale Cecconi. cav. Vaccaroni, G. B. De Carli, giudice conciliatore Francesco Omenetti, Luigi Meneghini ed altri ancora.

Lentamente il corteo procede verso il Camposanto mentre altri paesani fanno ala reverente al passaggio della bara che desta unanime cordoglio.

Gli estremi saluti

Prima che la salma fosse accolta dal tumolo della famiglia Pesamosca il cav. Vaccaroni che nutrì affetto paterno per Lavinia Vianelli e che, con cura amorevole, si interessò per renderne omaggio devoto alla memoria, provvedendo pel disseppellimento dal Toppo e l'inumazione al Camposanto — con voce spesso rotta dal pianto pose un'accorato saluto estremo.

E' dovere in noi — disse — quello di tributare le onoranze a coloro che per la Patria diedero la loro vita Lavinia Vianelli fu nella schiera di questi eroi; ella sacrificò la propria vita quale Dama della Croce Rossa Italiana.

Allo scoppio della guerra si arruolò quale Dama volontaria e fu assidua nel adempiere tale mansione.

Una gran parte di voi o signori qui presenti conosce quanti sacrifici ella compì nella pietosa patriottica, santa sua missione. Quei sacrifici le costarono la vita.

O Tu, Lavinia, non sei morta, sei sempre viva nei nostri cuori e vivrai in eterno, poichè il tuo nome verrà scritto in parole d'oro nella Storia Patria la quale dirà a qual punto arrivò l'eroismo delle nostre dame della Croce Rossa.

Quante madri, quanti padri ti sono riconoscenti per le cure prestate ai loro figli! Quanti feriti e mutilati ed ammalati vorrebbero essere qui oggi a porgerti il loro omaggio di riconoscenza!

Lavinia, Tu non sei morta. Le maestre nelle scuole ed i sacerdoti dal pergamo trarranno dall'esempio tuo di carità e di amor patrio incitamento alla virtù per le piccole creature ad essi affidate per il popolo che devere educato nella religione, nell'amore della famiglia e della Patria.

Ora, o Lavinia le tue spoglie vanno a riposare in pace accanto a quelle della madre tua dopo aver subito anche nella tomba il turbamento doloroso che la sciagura di Caporetto ha portato alla Grande e alla Piccola Patria. Pace alla tua nobile anima, o gentile e pietosa!... »

La commozione vince i presenti e gli occhi s inumidiscono.

Il sindaco cav. Brida, pronuncia, le seguenti parole:

« Quale rappresentante il Comune ho l'onore di adempiere il mesto incarico di porgere il reverente saluto alla salma della Signorina Lavinia Vianello dama della Croce Rossa italiana morta nell'adempimento del suo pietoso e ammirevole ufficio. Ella, con quel sentimento gentile e generoso che caratterizza la donna italiana si offrì nel momento del pericolo al servizio della Patria e per essa, per la sua grandezza cadde, modesta e muta eroina conscia del suo sacrificio consdia del suo dovere Alla sua Memoria vadano i nostri riconoscenti omaggi il nostra perenne ricordo; all'angosciato genitore e ai parenti desolati la più sincera espressione di cordoglio ».

I soldati schierati dinanzi alla bara presentano le armi e fra le ultime preci dei sacerdoti la salma di Lavinia Vianelli, fulgido esempio di carità patriottica, è calata nel sepolcro per ess ere. ricongiunta alla madre adorata.

E. B.

PORDENONE

Note... musicali

Il maestro L. Mascagni, eletta anima d'artista, dal fine sentimento, dai modi squisitamente corretti, seppe, in due sole prove, presentate al nostro pubblico, desioso d'un'ora di godimento, un complesso corale-orchestrale, così bene affiatato, da meritarsi gli applausi spontanei di tutti i presenti al 1.o concerto vocale-strumentale datosi l'altra sera al nostro Sociale.

Svolti perfettamente e interpretati e diretti magistralmente furono, anzitutto, le due « Danze ungheresi » del Brahms, che furono bissate; e così pure tutti gli altri brani del programma, tra cui il Preludio della « Traviata », l'intermezzo della « Cavalleria Rusticana », ecc.

Anche i buoni ragazzi pordenonesi, nella « Lodoletta » si mostrarono senza alcuna titubanza, sicuramente intonati in modo da essere applauditi fragorosamente e bissati.

Il concerto fu replicato sabato col medesimo successo.

Al maestro Mascagni, una sola parola: Bravo, bravo, bravo!..

MUZZANA

Beneficenza. — Seretti Gisella ha versato a questa Congregazione di Carità L. 10, in morte della compianta cont.na Antonietta Colombatti.

TRICESIMO

Per la verità — In seguito alla corrispondenza comparsa sul giornale « Il Friuli » in data 14 c. m. e bene si sappia che gl'insegnanti di Tricesimo intervennero alla messa in occasione del natalizio di S. M. il Re d'Italia. Alcuni di essi, facendo parte del seggio elettorale per l'elezione di due rappresentanti nel Consiglio Superiore della P. I., non poterono lasciare il loro posto, perchè l'ora della votazione era compresa dalle 10 alle 13 per disposizioni superiori: nè tal giorno, nè tale ora poteva essere variata, non essendo ciò competenza del R.io Provveditore agli studi.

S. PIETRO AL NATISONE

La nuova ammistrazione — Ieri il consiglio nominò con voti quasi unanimi sindaco il signor Carlo Jussig, presidente dell'Associazione Combattenti, e già candidato del blocco liberale democratico; ed assessori, i signori: Guido Strazzolini, Costasperaria, Manich, Blasuttig effettivi: Passini e Venuti supplenti:

PAULARO

Nomina del Sindaco e della Giunta. — Sabato, 13, il Consiglio si radunò per la nomina del Sindaco e della Giunta. A Sindaco, con votazione plebiscitaria, fu eletto il signor Giacomo Soravito de Franceschi; ad assessori, con votazione così compatta da non avere precedenti, riuscirono: De Crignis Giacomo, Nascimbeni Bernardino, Clama Daniele e Tarussio Antonio di Giacomo. Supplenti, pure a grande maggioranza di voti, furono eletti: Gortan Leonardo e De Toni Osualdo.

MONTENARS

La commemorazione dei Caduti

15. — Si svolse ieri qui la cerimonia commemorativa dei Caduti, con l'intervento di varie Associazioni patriottiche con vessillo ed un eletto stuolo di ospiti convenuti da Gemona, da Artegna, da Buia; tutto il nostro popolo vi assisteva, mostrando così la sua riconoscenza verso i prodi suoi figli che per la grande Patria si sacrificarono.

Alle rappresentanze ed alle autorità locali, pur esse tutte intervenute è stato offerto un vermonth d'onore nella Sala Luccardi, donde poi mosse verso la Piazza del Municipio il Corteo preceduto dalla banda musicale della «Pro Glemona», gentilmente offerta.

Presentato dal mutilato di guerra signor Marcuzzi, il geometra Floriano Galizia di Gemona ha pronunciato poi il discorso commemorativo, veramente notevole così per la elevatezza del pensiero come per forma eloquente. Impossibile seguire l'oratore, che fu ripetutamente interrotto dagli applausi ed in ultimo salutato da una vera ovazione. Non è, disse, o compagni, a compiere un ufficio di pietà rituale quello che noi siamo qui convenuti, ma un'affermazione di fedeltà virile, per la Patria come era il motto dei prodi che oggi commemoriamo e che noi consideriamo e sempre confidereremo come forze vive ed operanti, con il fulgore del loro esempio glorioso, per il bene della nostra Italia diletta.

O noti ed ignoti eroi che lasciaste la vita sul campo, umili ma impavidi e baldi alpini, umili ma incoercibili fanti per mesi e mesi vissuti nelle trincee fangose — voi, specialmente, il cui sacrifizio non fu da nessuno esaltato perchè nessuno lo conobbe; o Madri, che il ritmo della vita segnerete ormai colle lagrime — a voi tutti la nostra riconoscenza, il nostro amore!

Dicono da ultimo parole indovinate il sindaco di Montenars e l'assessore Manganetti, entrambi esprimono concetti improntati al più puro amore per la Grande e la piccola Patria.

La bella cerimonia ha lasciato in tutti il più caro ricordo e Montenars può essere orgogliosa d'aver assolto in modo così nobile il suo dovere verso la memoria dei propri figli eroicamente morti per la Patria — grandi per sublime audacia ed eroica fermezza.

L'ultima gita dell'Alpina

La Gita dell'Alpina ha segnato, un vero *Record* per il numero dei partecipanti: ve n'eran 72, fra i quali 27 signorine. Sono molto confortanti queste cifre perchè dimostrano che lo scopo che si propone l'Alpina di elevare lo spirito e di fortificare il corpo della gioventù facendo conoscere ed apprezzare le bellezze della nostra Patria, fa strada.

Peccato che fra i partecipanti manchi sempre il vero popolo, i giovani di negozio, gli operai che ancora preferiscono all'aria pura dei monti quella viziata delle osterie e delle sale da ballo.

Giunti in orario a Cividale, dobbiamo attendere l'arrivo del trenino di Caporetto che, come il solito, ritarda. L'aria è pungente ed il terreno è tutto bianco dalla brina, il cielo però è di un azzurro perfetto e promette una splendida giornata: ciò che conforta nell'attesa.

Pigiati nei vagoncini, si parte con molta allegria, malgrado le scosse che si ripetono ad ogni curva dell'infelice tracciato della linea. L'allegria però non manca, specialmente in uno scompartimento dove due gentili ed intelligenti signorine con molta *verve* esaminando le linee delle mani predicono, con grande disinvoltura, il futuro, provocando le più grandi risate.

A Lock si discende e subito attraversiamo il Natisone sopra un ponte sospeso di una elasticità per qualcuno molto impressionante. Superato felicemente il passaggio, incomincia l'ascesa, per la nuova strada di Montefosca. L'ora tarda e la numerosa compagnia consigliano però di non raggiungere quella località ma di tagliare per Erbezzo e Calla. Questi due graziosi paesetti della Slavia italiana sono ora tutti adorni del granoturco, posto ad essicare; perciò acquistano un aspetto civettuolo anche in questa stagione.

A Clana, breve fermata per uno spuntino e gli abitanti del paese sorpresi del nostro arrivo, dimostrano molta premura per soddisfare i nostri bisogni.

Alle 13.30 si raggiunge senza difficoltà la vetta del Cragnenza (912), ma con grande dispiacere la bruma non permette di ammirare completamente il bel panorama che normalmente vi si gode.

Intravvediamo solo il Matajur, il Juanez, la valle del Natisone e quella del Chiarsò. Alle 14, rinfrancata dalla colazione, la comitiva riprende la marcia seguendo il crinale erboso dei poggi che si susseguono sino a Madlessena e quindi per la strada camionabile del M. dei Bovi sino a Cividale dove si arriva alle 17.

All'Albergo alla Nave, alle ore 18, la comitiva si trova riunita per il pranzo, servito bene con piena soddisfazione di tutti. Durante il pasto ha regnato la più sana allegria ed alla fine scoppiarono spontanei gli applausi e gli evviva all'Alpina ed alla sua Direzione, certamente per incoraggiamento a proseguire nel suo programma.

FRA LIBRI E GIORNALI

Dott. Gustavo Nardi. — *Raccolta sistematica della legislazione* vigente sulla istruzione elementare. Leggi, regolamenti, circolari emanate dal 1859; cenni storici; commenti; massime di giurisprudenza. Un vol. in - 16 di pag. LIX-569. L. 28.

Il volume che il dott. comm. Gustavo Nardi, Capo divisione del Contenzioso Scolastico presso il Ministero di Pubblica Istruzione ed assai noto nel campo giuridico per i molti suoi studi sui problemi inerenti all'amministrazione della scuola, pubblica coi tipi della Casa Editrice Paravia, giunge a buon punto a colmare una grave lacuna nella legislazione per la scuola elementare e popolare. Quanti, provveditori, funzionari di ogni grado, ispettori e direttori, si debbon interessare dei complessi problemi della scuola moderna, avranno finalmente un consigliere sicuro per la loro opera quotidiana.

Trasformata con la legge del 4 giugno 1911, completamente, i rapporti giuridici tra maestri e comuni e tra comuni e lo Stato nella quasi totalità delle istituzioni destinate all'elevamento della coltura popolare, ed arenatisi gli studi ordinati dal Governo per coordinare tra di loro le norme vigenti e e formare un unico testo, ci si trovava di fronte ad una massa imponente di norme giuridiche fra le quali era assai malagevole orientarsi per riconoscere quello che rappresentasse il diritto scolastico vigente. Si imponeva quindi di necessità l'opera di un profondo conoscitore della materia che la disponesse di un sistema organico costituente il corpo delle norme giuridiche vigenti sulla istruzione primaria e popolare.

Solo chi conosca le non poche leggi promulgate dal 1859 ad oggi che modificando ora espressamente, più spesso implicitamente le leggi precedenti le hanno lasciate, in parte, e talvolta in veri e propri frammenti, sussistere accanto ad esse; e tenga conto dell'ingente numero dei regolamenti generali e speciali emanati in questo lungo periodo, può, con conoscenza di causa, giudicare il valore dell'opera del dott. Nardi.

Opera tutt'altro che agevole di ricognizione e raccolta, di cernita e di ordinamento. Il dott. Nardi la fa precedere da una acuta ed esauriente prefazione « La legislazione sulla Istruzione primaria e popolare » nella quale ci traccia una lucida Storia degli Istituti scolasici; e si dice, fin d'ora, lieto se questa sua fatica « varà ad indurre nel governo la persuasione che l'importante problema merita di essere nuovamente affrontato e risolto, poichè la certezza del diritto regolatore di un determinato rapporto è garanzia di buona e corretta amministrazione ».

L'Unità di linguaggio e di civiltà in Friuli

Poeti e amici venuti da Venezia formavano la delizia dell'aristocrazia e del popolo e nel 1726 Carlo Goldoni scriveva versi per i Lantieri e un idillio per la contessa Cecilia de Rabatta come bene avverti l'egregio nostro Chiurlo.

Pochi anni dopo gli Attimis ed i Cobenzel fondavano la nota colonia degli Arcadi Sonziaci ai quali fu ascritto anche Lorenzo Da Ponte.

Ed accanto alla splendida cultura letteraria italiana, tu crescevi intanto, o modesta figlia dei campi, poesia Friulana! Su dalle gaie brigate dei tuoi robusti coltivatori si spandevano per le vallate le canzoni popolari semplici e gioconde.

Il clero traeva profitto di questa vena poetica per diffondere fra il popolo laudi e devozioni, e qualche ignoto cantastorie tentava metri più ardui per celebrare imprese memorabile, come la vittoria di Lepanto. Di poesie amorose o burlesche di stile non popolare troviamo qualche accenno sin dal trecento, ma il primo poeta al quale si possa dare di pien diritto tal nome è il conte Ermes. Furon gli ozii forzati della nobiltà, dopo la caduta del Governo Patriarcale, che portarono la poesia Friulana fuori dalla cerchia dei semplici metri popolari. Il conte Ermes si può considerare nello stesso tempo come Udinese e come Goriziano, dato che il suo soggiorno preferito, Goriz, era un girone imperiale posto nel bel mezzo della pianura del Friuli Veneto. Così il Goriziano ci dà nel 700 il Bosizio traduttore di Vergilio ed il Friuli Veneto Ciro di Pers e il celebre Fontanini erede, come essi stessi dicono, della rustica « totorosse » del conte Ermes di Colloredo. Nè il secolo XIX muta questa corrispondenza fra la letteratura Friulana di qua e di là del Iudri, giacchè se Udine e Cividale possono vantare il maggior nostro poeta Pietro Zorutti e dietro a lui tanti altri felici scrittori, non dobbiamo dimenticare che dall'Isonzo ci venivano poco appresso i dolci accenti della melanconica musa di Carlo Favetti. Anzi mi sembra che ai Goriziani si debba, dal Bosizio, al Favetti, al Calice ed a qualche altro, il tentativo di far assurgere la poesia Friulana dai soggetti Berneschi e Pastorali a più elevati pensieri. Così anche nella prosa colà sorge il «Contadinel» del benemerito Del Torre, forse il primo che adoperasse il Friulano scritto per diffondere insegnamenti d'agraria fra il popolo. Fatti questi che possono dipendere, mi sembra, da un più ampio uso della parlata nostra in quella parte della regione, giacchè colà il Veneto è assai meno diffuso.

Queste lievi differenze hanno però ben poca importanza, e si può asserire senza timore che nelle due parti della provincia, unico per lo svolgimento storico del linguaggio, conforme la posizione del dialetto di fronte alla lingua, ed unico anche il processo di formazione della coltura di qua e di là dell'Iudrio, senza che le diverse vicende politiche abbiano, avuta, da questo lato profonda influenza nello svolgersi della anima nazionale.

L'anima nazionale! Pronunzio questa parola con profonda commozione giacché malgrado contrarie asserzioni dovute a furori di parte, od a passeggiere aberrazioni, io penso che il progressivo formarsi del sentimento dell'unità nazionale in un popolo, si deva considerare come un aspetto caratteristico del più elevato grado di svolgimento al quale l'umanità possa giungere. Nè la civiltà Ellenica nè la Romana si sarebbero svolte con tanto splendore se non fosse stata nell'anima del Greco la coscienza della propria superiorità dinanzi ai «barbari», o del civis Romanus di fronte alle popolazioni che cozzavano da ogni parte contro il limes incastellato dell'impero. Nè diverso è il fato delle più superbe civiltà dell'era nostra.

Lingua, coltura, tradizioni sono gli elementi che cooperano a formare nel popolo questa coscienza d'un proprio essere distinto da quello dei nuclei che lo attorniano. Essa si svolge a poco a poco e dalle anguste mura della città si estende alla regione e di qui poi al più vasto consorzio dei fratelli che parlano la stessa lingua ed abitano la stessa patria. Sarebbe di sommo interesse il cogliere i vari stadi successivi attraverso i quali s'è potuta formare nei Friulani il concetto della nazionalità.

Certamente, sarebbe arduo il cercarlo in quei tempi nei quali le lotte contro i barbari e noi le guerre feudali. Spezzavano ogni unità ed ogni girone, ogni castello era patria, quasi si può dire «nazione» agli abitanti costretti a ripararsi dietro ad un muro o ad una fossa, come le belve nella tana.

E' nel tempo patriarcale che comincia a sorgere il concetto d'unità regionale della « patria del Friuli ». Si tratta però molto più d'un ente politico - amministrativo, d'un'unità di cultura, tanto che esso abbraccia soltanto le terre patriarcali e si riferisce in ultima analisi al consorzio dei magnati provinciali che costituiscono il parlamento. L'affetto verso la terra l'idea dell'unità della gente si trova espresso per primo nei letterati, nei poeti, da Erasmo di Valvasone che descrive con tanto entusiasmo la bellezza del Friuli contornato dalle alpi e lambito dal mare sino al conte Ermes che eccita i suoi conterranei alla gloria e deplora con accorato accento la mancanza di fertili ingegni, di valenti guerrieri quali avevano onorata la patria nelle età precedenti. Osservai già come nei letterati friulani del cinquecento e del seicento questo affetto per il paese sia vivissimo così che anche da lungi, dalle corti straniere dove sono impiegati in onorevoli uffici, o dalle università dove risuona la loro parola, essi chiedono di continuo agli amici le notizie del Friuli, e quando s'imbattono in qualche questione storica o filologica che lo riguardi, vi pongono a partito tutto il loro robusto ingegno. Più lento, com'è ovvio è l'affermarsi d'una coscienza italiana. Credo difficile coglierne i primi accenni, quanto al Friuli Veneto, al di là del quattrocento e penso che una delle più antiche manifestazioni si trovi in quella famosa canzone in lode di Venzone e della sua difesa contro le truppe di Massimiliano.

Ricordate la strofetta?

Su su su Venzon Venzone
Su fedeli e bon Furlani
Sn legitimi italiani
Fate che il mondo risone
Di gridar Venzon Venzone

e poi

Su su Schiusa, Schiusa, Schiusa
Ognun gridi ad alta voce
Che la gente cruda e atroce
« Fuor d'Italia » *ha sdenta e expluse*
tante picciol bastione
Su su su Venzon, Venzone!

Qui mi pare evidente l'accenno alla salvezza non solo della regione e della repubblica, ma dell'Italia intera dagli invasori. Non si dimentichi che proprio in quegli anni, il sentimento dell'unità italiana aveva avute indubbie manifestazioni così a Venezia come a Roma, nelle parole commosse d'Alvise Mocenigo che voleva scritto sugli stendardi della Repubblica « Defensio Italiae » e nei grandi piani politici di Giulio II. Non voglio tediarvi col rilevare i vari accenni di questo svolgimento: accenni che occorre cercare pazientemente nei vari scrittori; soltanto noterò che ne troviamo dove forse meno si sospetterebbe.

In una lettera pel padre Cortinovis ad un suo collega di Milano, datata da Udine il 23 ottobre 1781, l'illustre archeologo gli comunica che una nobile famiglia Goriziana aveva deciso di levare un figliuolo allora ospite in un collegio di Buda per metterlo in un istituto Lombardo « perchè si suppone, dice il Cortinovis, che l'educazione d'Italia possa esser meglio regolata che non quella di Germania *per un giovanetto Italiano*. L'accenno, per quanto lieve, mi par pieno di significato.

Naturalmente, si tratta d'una concezione vaga, più letteraria che politica. L'Italia era per gli uomini del cinquecento e più ancora per quelli del settecento, il paese sacro alle arti ed alle lettere, il suolo dove floriva il più dolce dei linguaggi, ed ai Goriziani sembrava, come ai Lombardi ed ai Toscani di poter essere buoni Italiani sotto i liberali principi Lorenei, come ai napoletani ed ai Parmensi sotto i borboni. Soltanto il cannone di Marengo saprà svegliare negli assopiti più virili propositi, più dignitose e forti concezioni.

(La fine a domani)

TRIVIGNANO

Critiche infondate. — Riceviamo: «Leggemmo l'articolo di critiche contro la cessata amministrazione, nel quale è detto che le ultime elezioni eliminarono i vecchi amministratori: critica ingiusta. Difatti, chi lo scrisse dimentica che quella amministrazione era composta di persone rette ed oneste, le quali resistettero con loro disagio nella carica soltanto per evitare la venuta di un Commissario. L'autore dimentica che l'amministrazione da lui criticata lasciò un credito di bilancio senza trascurare mai di sussidiare i veri miserabili; che ottenne 15 mila lire per i disoccupati, che sono in corso lavori di regolazione e difesa sul Torre per oltre 200 mila lire; e che, precisamente grazie all'amministrazione «vecchia» il Comune è dotato di acquedotto, di luce elettrica, di strade ottime, e fu dato il concorso al servizio di automobile Palmanova Udine... Che cosa desiderava ancora, il critico, in momenti cos... critici?...

Vero: sono riusciti i caporioni della bandiera bianca che nel giugno decorso percorrevano le vie dei nostri paesi armati di randelli, cantando il ritornello: «evviva Tessitori — abbasso i signori!» ed impedendo il lavoro a chi aveva la buona volontà di lavorare.

Tutte le nostre speranze ora le concentriamo sul nuovo sindaco e sui consiglieri della frazione di Clauiano, eletti coi voti dei liberali. — *I vecchi amministratori*

CODROIPO

La seduta delle nomine

Sabato, si radunò in seduta il Consiglio comunale per la nomina del Consiglio e della Giunta. Assisteva numeroso pubblico, il quale applaudì vivamente la dichiarazione di voto fatta dal sig. Pietro Cozzi a nome anche dei compagni della lista del blocco: che intendevano così mantenere la propria coerenza politica, votando la scheda bianca, come dal loro gruppo era stato deciso: dichiarazione resa necessaria per smascherare alcuni consiglieri pur eletti dal blocco, i quali nell'ultima scheda, non si sono mostrati troppo coerenti a se stessi e che tenendo in non cale il fatto d'essere stati nominati come rappresentanti di cittadini delle tendenze contrarie al P. P. I., non si peritarono punto di accordarsi al medesimo.

Convalidato la nomina del consigliere Turco Francesco, si passa alla votazione per la nomina del sindaco. I capi del gruppo del P. P. I. tentarono un colpo mancino: pur avendo la maggioranza, ma fosse non trovando fra loro persona disposta ed adatta ad assumersi la non lieve carica, sembra si sieno accordati per affermarsi su di un nome della lista avversaria. Cosa che pare inverosimile a sentirla narrare, ma che pure è vera. Fu appunto così che sopra 18 votanti il signor Girolamo Ghirardini ebbe undici voti favorevoli, contro sette schede bianche — e fu nominato Sindaco.

Egli però rimise le cose aposto, esponendole nella vera luce e dichiarandoche ben sapendo da qual parte venivano quei poco sinceri 11 voti, si riservava di rassegnare le dimissione scritte e dava intanto comunicazione orale al consiglio che la coerenza politica imponevagli tale irremovibile decisione.

Stentatamente, a traverso a cinque o sei votazione si addivenne finalmente alla nomina della giunta risultata così composta: Assessori effettivi: Della Bona Giulio, Scodellaro Augusto, Meneqozzi Remigio, Degamitti Attilio. Supplenti: Barazzutti Emilio, Morello Angelo.

Ed ora alla seduta per la nomina del Sindaco.

Beneficenza. — In occasione dei funerali della compianta Bressanutti Chiara ved. Tomada sono state fatte alla Congregazione di Carità, in sostituzione di torcie, le seguenti offerte:

Tomadini Rosa L. 2, Ugenti Guido 2, cav. Agostino Cavazzere 2, cav. Daniele Moro 2, Pelissoni Gino 2, Gloriolanza Girolamo 5, Tela Vittorio 5, Caulerio G. Batta 2, Domenico Ballico 2, Toso Giuseppe 5, Gris Luigi di Trivignano 5, Pressacco Luigi di Rivignano 10, Gris Ovidio di Pozzo 10, De Natali Achille 5.

CORDENONS

Il nuovo Sindaco e la Giunta — Ieri sera, alla sede comunale, i nuovi consiglieri si riunirono per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta. Numeroso pubblico assisteva alla seduta, alla quale presiede il sindaco uscente: avv. Sebastiano Brascuglia. Fatto l'appello dei nuovi eletti, tutti presenti, e nominati gli scrutatori, si procede senz'altro alla votazione. Riesce eletto sindaco con 13 voti su venti e 7 schede bianche, il sig. Aicardo Paier il quale, assumendo la carica, dice brevi parole d'occasione, invocando la solidarietà di tutto il consiglio nell'alleviare le disagiate condizioni del popolo.

A far parte della Giunta, colla medesima votazione, vengono nominati assessori effettivi i sigg. Romanin Giuseppe, Todesco Giuseppe, Budrigo Antonio, Gardoccio Antonio; a supplenti i sigg. Bianchettin Angelo e Paier Fausto.

Qualche applauso del pubblico alla nuova amministrazione; alcuni evviva al socialismo e alla Russia provocano un vibrato rimando dell'avv. Brascuglia il quale alzandosi grida: Evviva l'Italia! evviva ripetuto a gran voce da molta parte dei presenti. L'aula si sfolla fra i commenti più disparati. Per la prosperità comune, noi auguriamo che le reali necessità del paese si affacino ai nuovi eletti e, al di sopra d'ogni spirito di parte, unico loro intento sia il benessere generale, condizioni indispensabile per l'avviamento verso un sicuro avvenire.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Lo sciopero delle filandiere

Oggi, lunedì, le filandiere dello Stabilimento Piva si misero in sciopero per ottenere l'aumento di salario da lire 8 a 10 al giorno.

Sappiamo che sabato il nostro sindaco, cav. Morassutti, volle sentire i desiderata delle operaie per tentare un amichevole accordo con la Ditta.

Si dice che lo stesso cav. Morassutti protegga con vivo interesse la causa delle operaie. Non vogliamo raccogliere poi le tante versioni che corrono in proposito di tale sciopero più e meno attendibile. Ci consta però che il movimento è opera della lega bianca; che lunedì in piazza furono tenuti discorsi «bianchi» con cornice «nera» ma con scarso intervento di operaie. I soliti discorsi che furono coll'esortare le filandiere alla resistenza per ottenere i miglioramenti richiesti.

Confidiamo che si possa venire ad un equo accordo, sia nell'interesse delle filandiere sia nella convenienza dell'industriale. Lo stabilimento Piva raccoglie tutto l'anno oltre 600 operaie; e ciò vuol dire un grande beneficio anche per il paese.

Ora siamo nell'inverno; i lavori mancano, perciò sarebbe grave danno se il lavoro si dovesse sospendere.

Grave incendio. — Nel Comune di Sesto al Reghena, località Fraticelle l'altro giorno sviluppavasi un gravissimo incendio in una stalla di proprietà della signora Varisco Maria ved. Mijlini, distruggendo il fabbricato ed una quantità di fieno, per un valore di oltre lire 35 mila, non tutto assicurato.

Il pronto accorrere dei volonterosi, circoscrisse l'incendio, il quale tendeva prendere impressionanti proporzioni.

Le campane finalmente sono messe a posto con soddisfazione dei parrocchiani. Ieri domenica, udimmo il concerto. Il suono è buono e l'intonazione perfetta. Ed ora a voi, o sacri bronzi, il segnare l'ora della pace anche nell'interno, come fu già raggiunta tra il nostro e gli altri popoli.

SANTA MARIA LA LONGA

Funzione commovente in Cimitero

15. — Ieri il nostro popolo ha portato un nuovo tributo di gratitudine e di amore ai Morti di guerra e per la guerra, che hanno la pace del Sepolcro nel nostro Camposanto — oltre mezzo migliaio.

Formatosi un lungo imponente corteo dinanzi alla Chiesa parrochiale, cui tutta la popolazione prese parte, si diresse in mesto pellegrinaggio al Cimitero. Vi era il nuovo sindaco sig. Isidoro Danielis con la intera Giunta, il segretario comunale signor Malisani, la scolaresca con i rispettivi insegnanti. Tre ghirlande, splendide, in fiori freschi, aveva offerto la nostra gioventù. Una compagnia di arditi, al comando di due ufficiali era pure incolonnata nel corteo.

Giunti al Cimitero, il nostro reverendo parroco cav. Venturini, prima delle esequie, pronunciò nobilissime commoventi parole.

— Se ricordare — egli disse, — significa educare, la vostra presenza in questo sacro luogo è altamente educatrice. Mentre lo scetticismo e lo sconforto pervadono tante anime, mentre s'insulta ad ogni più nobile ideale tentando di ridurre l'alto e complesso problema umano ad un volgare ed arido problema di stomaco, mentre si irride al dovere e si profanano le tradizioni fulgide del nostro popolo e la missione altissima di civiltà serbata all'Italia, mentre troppo si odia e poco si ama, questi soldati morti invocano da noi che non si insulti alla loro fede, alle care speranze, al caro sacrificio e ci ammoniscono che solo le opere generose nobilitano l'esistenza di una nazione: ammonimento severo per i negatori della patria, per i pervertitori d'ogni ordine civile.

Manda poi un fervido saluto agli ufficiali e soldati martorizzati nel terribile 29 giugno 1916 dai primi gas asfissianti cacciati dal nemico sul S. Michele; ai caduti nella tragica notte del 15 luglio 1917; a tutti i decessi negli ospedali della Parrocchia; e termina fra la commozione generale.

Oh! nostri grandi morti, per il sangue versato, per il vostro lungo martirio, siate benedetti in eterno! noi tutti verremmo qui ogni anno per i vostri cari parenti lontani a pregare per Voi.

Alle esequie gli arditi presentarono le armi. Mai vide, il nostro paese più commovente e imponente dimostrazione.

VITO D'ASIO

Onorificenza. — Il segretario comunale avv. Anton Giulio Fontanine è stato testè insignito della croce di Cavaliere della corona d'Italia, per le benemerenze acquistate nell'Amministrazione.

CASARSA

4 novembre. — Con questo titolo, s'è formato un circolo, completamente apolitico, per sano ritrovo dei cittadini. Il consiglio è composto dai signori co. dott. Leonardo De Concina fu Nicolò, Barbaro Vito, Brinis Arturo, Loria Luigi, Passerini C. A.

La sede è fissata in una sala dell'Albergo «Leon d'oro».

OVARO

La festa da ballo di Chialina pro latteria fruttò nette lire 1008.07, che furono versate alla Commissione.

CRONACA CITTADINA

La prima seduta del nuovo Consiglio

Il comm. Spezzotti Sindaco di Udine

Quando, alle 15, i nuovi consiglieri entrano nella sala consigliare ed occupano i loro posti, lo spazio riservato al pubblico è gremito. La minoranza socialista siede al posto occupato prima dai popolari.

All'Appello non rispondono quattro consiglieri: gli on. Piemonte e Cosattini, l'avv. Alatere ed il comm. Spezzotti cui una indisposizione gl'impedisce d'uscire.

Il cav. dott. Borghese presiede l'adunanza e fa dar lettura del verbale per le prove di eleggibilità dei nuovi consiglieri.

Il cav. dott. Borghese pronuncia queste parole:

Egregi Colleghi,

Da questo seggio presidenziale che per oggi quale assessore anziano della cessata Amministrazione io occupo, porgo a voi tutti un saluto augurale.

E' indispensabile per il bene della nostra città che tutte le forze si uniscono, sia quelle di uomini provati alla vita pubblica sia quelle di giovani entrativi di recente con fede e entusiasmo. Della fusione auspicata sarà resa più agevole la soluzione dei molteplici e gravissimi problemi che oggi c'incombono. Durante la guerra, durante i tristi giorni dell'esilio ed infine a vittoria conseguita e nella prima necessaria opera di ricostruzione lottando contro difficoltà di ogni genere, molto ha fatto la cessata amministrazione e specialmente il suo capo (approvazioni).

Ciò è doveroso ricordare senonchè urge oggi l'opera intelligente e fattiva di tutti per una sistemazione completa che assicuri la maggiore prosperità ed incremento della città nostra. Ed io non dubito che tale poderoso compito sarà dal nuovo consiglio assolto degnamente.

Ai Colleghi della minoranza esprimo un desiderio ed un voto, che in quest'aula si svolgono dibattiti sempre alti e sereni e vi sia la più stretta cooperazione per promuovere quel miglioramento delle classi lavoratrici che da noi tutti è propugnato.

Ed ora con animo sereno, con volontà ferma, con sicura fiducia cominciamo il nostro lavoro.

Si procede alla convalidazione delle nomine e quindi all'elezione del Sindaco.

Fatto lo spoglio delle schede si hanno i seguenti risultati: 36 presenti, votanti 30, Spezzotti comm. Luigi voti 30. Si astennero i sei consiglieri socialisti presenti.

Il risultato della votazione è accolto dagli applausi del pubblico.

E' tosto esperita la votazione anche per l'elezione degli assessori effettivi e supplenti. Vengono nominati assessori effettivi i signori comm. Emilio Pico con voti 29 assessore anziano cav. ing. Carlo Pachini, prof. Del Piero, cav. dott. Borghese, prof. Dino Celia, rag. Marcovigh, tutti con voti 28.

Assessori supplenti risultano: l'avv. Alattere con voti 30 ed il ferroviere Ravazzolo Arturo con voti 29.

Dopo la proclamazione dei voti la seduta è tolta.

Il ricordo del cavalleg. di Savoia

Ad un telegramma augurale inviato al Comandante del Reggimento «Savoia» Cavalleria dalla co. Elisa De Puppi, pervenne la risposta seguente:

Co. Elisa de Puppi - Udine.

Come Udine non dimentica, così il «Savoia» la ricorda fra le memorie più care e gloriose.

Colonnello Marchino

A proposito di un incendio

— Riferendo ieri dell'incendio che distrusse la stalla e fienile di certo Roiatti in via 23 marzo dicemmo che si riteneva essere le cause, le faville uscenti dalla ciminiera delle locomotive della Società Veneta.

A tale proposito aggiungiamo per la chiarezza che la linea corre a 50 metri dalla casa e dietro alla Pontebbana, verso la parte posteriore del fabbricato incendiato; che all'inizio del fuoco erano già trascorse 5 ore dal passaggio dell'ultimo treno e che quel giorno il vento spirava in senso contrario alla casa distrutta.

La «Caterina Percoto»

ed una grave questione scolastica

Ci vorrà perdonare l'illustre presidente della Tomaseo friulana, prof. Trepin, la pubblicazione del seguente splendido documento del lavoro vigile leale e forte che l'Associazione dedica con diuturna fatica, al benessere della classe magistrale. Esso rimonta, a qualche settimana fa, dopo gli articoli qui e altrove pubblicati, quale eco del disagio dei maestri nostrani per l'affluire, forse inopportunamente favorito, di elementi forestieri, specie meridionali:

On. Presidente all'ufficio prov. scolastico di Udine

Le continue lagnanze di insegnanti che giungono alla Presidenza di questa sezione della N. Tomaseo, causate dalla vivissima concorrenza ad essi fatta da maestri di altre regioni, mi spingono a rivolgermi al senno e alla prudenza della S. V. Ill.ma perchè voglia con qualche benevole ed equo provvedimento tutelare le loro speciali condizioni dovute alla guerra chè più di tutti gli altri, i nostri maestri sentirono e sentono ancora nelle sue terribili conseguenze.

Di tale stato di cose più volte si fecero eco i giornali cittadini; e la Presidenza della C. Percoto in merito al gravissimo argomento, al Congresso Nazionale della Tomaseo tenutosi in Trento lo scorso settembre, presentò il seguente O. d. G. che il congresso accettò: «Sia riaffermata caldamente la raccomandazione — già fatta nella relazione tenuta sugli interessi urgenti della classe — che venga data la preferenza nei concorsi, ai maestri di queste terre avuto riguardo alle specialissime loro condizioni, il che si è già fatto per altre categorie di impiegati, avvertendo che i maestri hanno minacciato di impegnarsi in una grave agitazione, qualora le loro legittime richieste non venissero effettuate all'inizio del prossimo anno scolastico».

Non ho poi bisogno di richiamare l'attenzione della S. V. sull'importanza del fatto accennato nel detto ordine del giorno che cioè a tale viva concorrenza abbiano altre Autorità presi efficaci provvedimenti in favore delle loro categorie d'impiegati, ai quali fu perciò risparmiato un nuovo esodo doloroso dalla propria terra bisognosa di uomini che lavorino con amore e con piena conoscenza di quanto occorre per riparare alle ancor vive piaghe cagionate dalla guerra.

Interprete perlanto dei sentimenti di molti maestri di questa regione, rivolgo alla S. V. Ill.ma, da cui avemmo belle prove di valida cooperazione per il bene della classe magistrale friulana, calda preghiera, perchè voglia raccomandare a chi spetta, di dare la preferenza nelle nomine di supplenza e di provvisorietà, come nei concorsi, ai Maestri della provincia.

Ciò non per sentimento di campanilismo, ma per motivi di evidente opportunità e di didattica, come appunto si è praticato e si pratica in altre regioni. Non potrei dissimulare che il trascurare queste provvidenze, derebbe indubbiamente luogo ad agitazioni, delle quali non oso misurare le conseguenze.

Con massimo ossequio

Il Presidente della C. Percoto
prof. L. Trepin

Funebri Mitri. — Colto improvvisamente da una violenta malattia, che in due giorni lo condusse alla tomba, il pompiere Pietro Mitri a 36 anni fu strappato all'amore dei suoi ed alla stima dei compagni.

La fine immatura destò viva commozione ed i funebri tributatigli riuscirono un'attestazione di cordoglio profondo. Al corteo parteciparono, tutto il corpo dei pompieri con il loro capo, l'assessore Bosetti, rappresentante dei vigili urbani, dell'impresa Tonini ov'era occupato l'estinto, dei ferrovieri, del Teatro Sociale numerosi operai, amici e conoscenti. Tra le corone c'erano quelle della famiglia, dei nipoti, dei pompieri, dell'Impresa Tonini, e di parenti. Il feretro era portato a braccia dai pompieri che avevano anche vegliata la salma del compagno nella cella mortuaria.

Le esequie vennero celebrate nella chiesa dell'ospitale.

Il bilancio di una mostra

Domenica, si è chiusa la Mostra individuale del pittore Pellis, che il pubblico udinese potè per la prima volta apprezzare nella sua multiforme attività artistica — e che mostrò realmente di apprezzare. Basta, a confermarlo il concorso dei visitatori mantenutosi costantemente forte e il numero per la città nostra cospicuo di vendite. Ben una quarantina dei quadri esposti furono acquistati da concittadini e comprovinciali.

Tra le opere vendute, figura il grande quadro della ritirata, 27 ottobre 1917 — una delle creazioni più complete che il pittore Pellis abbia esposto in questa sua mostra. Lo acquistò il commerciante-industriale sig. E. Ledri. La composizione sintetizza i giorni e gli avvenimenti più dolorosi della storia contemporanea friulana, quando il nostro popolo si sottraeva con la volontaria fuga al nemico avanzante, valicando anche a piedi, monti e valli sotto l'infuriare dell'uragano, portando con sè bimbi e ammalati e taluni vedendone morire di crepacuore e di stenti per la via faticosa.

***

Alla mostra del pittore Pellis era stata aggiunta quella, pure ammirata, del mobile caratteristico friulano, quale fu in uso fino alla metà del secolo scorso: mobile riesumato con criteri nuovi e seri intendimenti artistici dai fratelli Fantoni di Gemona, i quali seppero con intelligente percezione interpretare gli indirizzi che il Pellis stesso in unione al collega G. Barazzutti venivano loro esponendo.

Auguriamoci che altre mostre d'arte seguano alle prime tre che il Friuli vide dopo la sua liberazione: quella individuale del pittore signor Moro, quella Carnica di Tolmezzo e quest'ultima individuale del Pellis e degli ebanisti Fantoni.

Abbiamo rifiorenti, nel nostro Friuli, la lavorazione artistica del ferro battuto, del mobili, del rame, oltre che la ripresa delle arti maggiori come la pittura e la scultura: incoraggiamo gli artisti che si nobilmente lo coltivano.

Intanto, ci congratuliamo con il pittore Pellis per il notevole successo ch'ebbe la sua mostra.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Congregazione di Carità. — In morte di Lucia Carnelutti ved. Carnelutti: famiglia Luigi Degani 5.

Mutilati, sezione di Udine. — In morte di Romana Feut ved. De Campo, Bruno Dante 5, in morte Elio Olivo, Irma e Manlio Chiurlo 5.

Orfani di Guerra. — In morte di Ciani Valentino, Guido Del Bon e Nino Paniu 30, in morte dell'ing. Leonardo Rizzani: cav. Giovanni Gabelli 5, Perito Mario Occhialini 5, Comelli Giovanni 5, avv. Angelo Ferugilo 5. In morte della signora Pezzè Bellotto: Silvio Savio, per civanzo corona 10.

Pan di misture

Il Consorzio Granario Provinciale ci comunica: «Il Commissariato Generale dei Consumi a mezzo della R. Prefettura, ha dato disposizioni a questo Consorzio perchè, in causa della deficiente disponibilità di grano venga ripristinata, a partire dal corrente mese, la miscela per la panificazione nella misura del quindici per cento con segala ed orzo e del dieci per cento con granoturco. La farina per pane, che verrà prodotta da tutti i molini, conterrà perciò le suddette miscele.»

Il *pan di misture* (pane con farina mista di frumento e segala o di frumento e granoturco) fu molto in uso anche nel nostro Friuli, anche nel secolo passato, e così il pane di solo granaturco — *pan di sorg*. Torniamo dunque all'antico — ciò che del resto, si è fatto durante tutta la guerra.

Teatro Sociale

Un esito felicissimo ha avuto ieri la serata in onore del tenore comico Guido Vezzani.

«Addio giovinezza» la bella operetta di S. Camasio e Nino Oxilia musicata dal Maestro Pietri ha avuto una brillante esecuzione per merito della brava e simpatica artista Annetta Gattini che fu una «Dorina» assai vivace e briosa, del tenore Greggio, e sopratutto per le risorse non comuni di bella comicità dell'inesauribile Vezzani che unisce a una rara correttezza una voce fresca, intonatissima, robusta.

Il pubblico affollatissimo nei palchi e nelle poltrone accolse il seratante con un prolungato applauso di saluto, e lo acclamò quindi ripetutamente al proscenio dopo la fine di ogni atto, e dopo le belle canzoni napoletane da lui cantate con grazia e con sentimento tra il primo ed il secondo atto.

Ebbe in omaggio dai suoi ammiratori molti ricchi doni di valore tra cui notiamo un bellissimo porta sigarette d'argento, due portafogli in antilope ed oro, e cravatte con un magnifico spillo d'oro dono dell'impresa del teatro.

Questa sera «La Fata del Carnovale».

C. Gr.

Le risposte del Re

Al telegramma inviato dalla provincia nella ricorrenza del genetliaco di S. M. il Re fu risposto col seguente:

Presidente Consiglio provinciale UDINE

«A Lei ed al signor Presidente della Deputazione giungano vivissimi ringraziamenti del Re ed il memore cordiale saluto della Maestà Sua alla patriottica Provincia.»

Mattioli.

All'augurio inviato dalla Società ex Carabinieri, fu così risposto:

Presidente Società ex Carabinieri UDINE.

«Ringrazio nel Real Nome dei gentili auguri che Ella ha riferito da parte di cotesta Società.»

Mattioli.

La sparizione di un portafoglio — Ad un impiegato postale della ferrovia mancò sabato un portafoglio rosso contenente una discreta somma e documenti. Non si può sapere se trattasi di furto. Se qualcuno lo rinvenisse, potrebbe depositarlo alla Segreteria della Stazione, facendo un'opera di carità.

Circolo dell'associazione sportiva udinese. — Venerdì 19, s'inizierà la gara di bigliardo all'italiana. La gara è libera a tutti i soci, ed è dotata di ricchi premi.

Molti sono gli aspiranti al primato; si prevede perciò una lotta animata, emozionante possedendo il Circolo buone stecche.

Le iscrizioni si chiudono irrevocabilmente giovedì sera 18.

Associazione fra Proprietari delle Provincie già Invase

Andata deserta per mancanza di numero l'assemblea dei Soci del giorno 10 u. s. l'assemblea stessa è riconvocata il 2.o convocazione per giovedì 18 corr. ad ore 11 presso la Sede di Via Canova 13, per trattare lo stesso ordine del giorno, che si ripete:

Deliberazione definitiva sul quesito sottoposto alla Commissione nell'Assemblea dei soci dell'8 Settembre 1920.

Treviso, 13 Novembre 1920.

IL PRESIDENTE
A. Revedin

BOLLET. DELLO STATO CIVILE

Dal 7. al 13 novembre 1920.

	maschi	femmine	
Nati vivi	9	10	
„ morti	—	1	—
„ esposti	1	1	—
Totale nati	22		

Pubblicazioni di matrimonio

Barbetti Dante fornaio con Marin Santa operaia, Camporese Silvio armaiuolo con Comuzzi Roma sarta, Tellini Luigi calzolaio con Della Mea Rosina casalinga, Dominutto Pietro operaio con Cedarin Marcellina domestica, Majuri dott. cav. Dante funzionario di Stato con Filipponi Gilda civile, Cojutti Enrico carradore con Degano Rosa casalinga, Sgobino Alberto agricoltore con Degano Giuseppina contadina, Chiappo Luigi bracciante con Comisso Assunta casalinga, Becucci Ferruccio Macellaio con Turati Santina Ida seggiolaia, Mazzer Giovanni Marsilio ferroviere con Innocente Amalia casalinga, Pi‑cotti Paolo industriale con Miglioraro Narcisa casalinga, Annechini Ugo impiegato con Sgobino Maria casalinga, Ganis Achille ferroviere con Milanese Giovanni sarta, Peressini Adolfo fabbro con Picogna Angelina casalinga, Lodigiani dott. Ernesto medico chirurgo con Bianchi Giulia ...giata, Gavazzi Vincenzo aggiustatore con Turcutto Adele casalinga, Tommasi Pietro maresciallo R. C. con Pianta Amelia casalinga, Fattori Ugo fabbro con Tion Irene casalinga.

Matrimoni

Trinco Nicolò commesso di negozio con Perini Zaira casalinga, Sabbadini Giuseppe bracciante con Felice Erminia operaia, Bertoli Pietro bracciante con Fantini Ernesta casalinga, Luis Luigi negoziante con Darli Lina magazziniera, Donini Raffaele cameriere con Cavedal Emilia casalinga, Marioni Umberto negoziante con Miotto Clelia Maria casalinga, Toffolatti Luigi negoziante con Sermann Vittorina civile, Vatri Luigi meccanico con Buiatti Liduina operaia, Galluzzo Illo ferroviere con Bassi Italia casalinga, Cola Giuseppe carrettiere con Vida Emilia casalinga, Monte Luigi calzolaio con Gori Ida ...rlatrice, Alto Ugo bracciante con Peressini Carmela casalinga, Missio Ferdinando assistente di agraria con Coccolo Ancilla casalinga, Franz Ernesto orefice con Messelina Miani casalinga, Londero Giuseppe segretario comunale con Zamparutti Elvira casalinga.

Morti

Ballico Angelo di Antonio a. 15 carradore, Passon Guglielmo fu Gio. Batta a. 29 calzolaio, Vendruscolo Teodolinda di Demetrio a. 28 casalinga, Dri-Cassetti Giacomina fu Gio. Batta a 78 casalinga, Crivellini Antonio fu Gio. Batta a. 52 fornaio, Noale-Lucardi Riccarda fu Domenico a. 32 casalinga, Miller Luigi fu Alessandro a. 65 possidente, Biasatti Francesco fu Biagio a. 59 agente daziario, Vida-Donato Caterina fu Domenico a. 54 casalinga, Fent-De Campo Romana fu Giuseppe a. 56 casalinga, Treppo Regina di Tomaso a. 15 casalinga, Pitton Santa di Oderico a. 32 casalinga, Cescutti Lucia fu Pietro a. 40 contadina, Del Torre-Degano Domenica fu Giuseppe a. 83 casalinga, Parussini-Lupieri Luigi fu Giacomo a. 48 casalinga, Cavalli Ermenegildo di Giovanni a. .. caporale, Candido Marson Anna di Giacomo a. 53 casalinga, Miklnz Elena di Amalia a 1, Clemeni Gilberto di ignoti mesi 3, Cosmi Mesaglio Adele fu Evangelista a. 80 casalinga, Kessini Antonietta di ignoti a. 1, Mitri Pietro di Antonio a. 36 muratore.

Totale morti 23 dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni.

Società Dante Alighieri. — Per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui la compianta Romana Fent ved. De Campo, offrirono L. 5 per ciascuno: Orlando Italico, Massa Domenico, Del Pup Domenico, Famiglia Raffaello Bolzicco, Itala Benedetti in Mascherin, Brunelleschi Giuseppe e Furlani rag. Giovanni; la contessa Elisa de Puppi L. 10. — Totale finora sottoscritto, L. 167.

La partita delle riserve. — Le riserve dell'A. S. U. hanno battuto quelle di Treviso, nella partita giocatasi domenica in quella città con tre punti a zero.

Cade dalla bicicletta. — Rincasando ieri sera in bicicletta Francesco Cecutti di Pietro abitante in Baldasseria, cadde accidentalmente ferendosi alla fronte e riportando una lussazione all'omero sinistro.

Accorse all'ospitale ove fu medicato e dichiarato guaribile in un mese.

Altri bandoni sequestrati. — Dopo l'arresto degli autori del furto di bandoni di zinco di Braida Bassi — arresto fatto in seguito a indagini dei vigili urbani Dapiran e Franzolini — gli agenti trovarono la refurtiva in casa di Celeste Cogoi, a S. Osvaldo, che deteneva 17 bandoni e presso G. Batta Luvisoni che ne possedeva tre, a S. Rocco.

La bicicletta di Tommaso Cancellotto, sparì con un ignoto proprietario nuovo, mentre il signor Tommaso l'aveva lasciata un momentino appoggiata ad un muro in via Mazzini.

Un notevole discorso del ministro Alessio

ROMA 16. Inaugurando ieri la ripresa delle riunioni del consiglio supremo dell'industria, il ministro on. Alessio ha pronunciato un notevole discorso.

Dopo aver accennato al periodo di turbolenze passate, che un medico chiamerebbe accesso di nevrastenia dovuto al logoramento del popolo durante la guerra, parla dei risultati ottenuti.

Una frontiera formidabile il cui baluardo manca ad ogni altro stato d'Europa tranne alla Spagna ci protegge da qualunque incursione. In 4 anni di guerra ci siamo costituita una difesa all'oriente quale non potè procurarsi il Piemonte all'occidente, che con duecento anni di storia. Di qui la possilità di ridurre notevolmente le spese militari, di qui l'attitudine a consacrare una quota sempre più ampia all'ammortizzazione dei nostri debiti, di qui un campo certo, ad ogni innovazione ed ogni perfezionamento della produzione.

Non abbiamo ambizioni coloniali nè territoriali e il lungo periodo di pace, potrà assicurarsi almeno in parte quei benefici che l'era vittoriana largì a profusione alla gran Bretagna. Nuovi e vasti mercati si schiudono innanzi alle nostre intraprese commerciali. Le relazioni fraterne che la lotta combattuta sul campo di battaglia consolidò con la Francia, coll'Inghilterra, col Belgio, con gli Stati Uniti d'America, i rapporti sempre più intimi oggi stretti con la repubblica austriaca, con la Cecoslovacchia, con la Germania con la Jugoslavia, domani con la Russia, iniziano un fecondo campo di attività.

L'industrie

Parlando quindi dell'industrie, dice:

Non è un segreto per alcuno che durante la guerra le forme più resistenti nella lotta dell'esportazione furono le trasformazioni industriali delle materie prime offerte dall'agricoltura. A fianco ad esse sorsero e crebbero nuove industrie a cui il conflitto bellico diede un energico impulso per il loro sviluppo, per il loro perfezionamento. Sono inoltre iniziate e si vanno sempre più svolgendo quelle forme collettive di elaborazione che gli inglesi chiamano industrie chiavi e noi dovremmo denominare industrie sussidiarie o di coordinazione o di complemento.

L'ordinamento dei trasporti è in mano allo stato. Certo in particolare in questi ultimi tempi esso ha dato e da occasione a molte e leggittime querele. E' indiscutibile però che il poter maneggiare tale strumento se fu di poderoso ausilio durante la guerra, non sarà di minor vantaggio in tempi fatti normali quando sarà dato di coordinare il regime delle tariffe, non ad interessi di azionisti o a necessità di tesoro, ma alle esigenze della produzione interna e dello scambio internazionale. L'organizzazione industriale da più anni ha abbandonato il suo tessuto individuale per raccogliersi in un ordinamento collettivo sempre più intrecciato e completo e riunendo in due potenti fasci le forze del lavoro e quello del capitale ha posto di fronte le une alle altre classi. Il difficile momento che abbiamo attraversato ha fatto apparire specie al di là dei nostri confini, ben più accese e irreconciliabile quel conflitto di quanto esso non fosse in realtà.

La lotta fra capitale e lavoro

Molti all'estero hanno ravvisato in un turbamento di pochi giorni, un atteggiamento presochè rivoluzionario dimenticando come il cartismo nell'Inghilterra abbia dominato con contrasti violentissimi le classi dominatrici di quel grande paese per oltre 10 anni. Mancherei al mio primo dovere se dovessi pronunciare una sola parola la quale menomasse o riducesse, quella funzione di severa imparzialità che spetta al governo, ed ebbe la sua autorevole espressione nelle dichiarazioni del suo capo eminente, limitandomi però al solo aspetto tecnico del grave conflitto dirò che è vano aspetta se dalla prevalenza dell'uno e dell'altro tafore il destino più efficace nell'opera produttiva. Il segreto della potenza industriale d'un grande popolo sta nella coordinazione delle forze operaie, sta sopratutto nell'intellettualità della produzione. La genialità della tecnica, si muova questa nel semplice campo della formazione del prodotto, od in quello più complesso dell'assegnazione dei compensi e del finanziamento, trionfa così delle ambizioni del capitale come di quello del lavoro manuale. Il lavoro manuale diventa sempre più intelligente e direttivo, e diverrà tanto più potente quanto più sarà colto, sarà illuminato, sarà padrone di se.

Il capitale apprenderà a sua volta che la sua utilizzazione diverrà tanto più feconda, quanto meno stagnerà nei depositi e nei tesoreggiamenti, quanto più affluirà ai nuovi o rinnovati impianti. Come nel campo tecnico la vittoria spetterà alla coordinazione dei coeficenti della produzione, così nel campo sociale il trionfo definitivo andrà assegnato ad una razionale conciliazione di classi, instaurante un nuovo ed equo regime di partecipazione.

Il trattato con la Jugoslavia i ministri e la Reggenza del Carnaro

Ieri, il Consiglio dei ministri, l'on. Fera, a nome dei colleghi, a salutato il presidente del consiglio e gli on. Sforza e Bonomi esprimendo loro parole di riconoscenza per il buon esito delle trattative di Rapallo.

Hanno aggiunto poche parole associandosi gli on. Labriola e Alessio.

Nella sua risposta, l'on. Giolitti confuta la tesi della Reggenza del Carnaro. Notevole sopratutto ci sembra questa frase, pronunciata dal Presidente del consiglio: *il giorno in cui i Jugoslavi invadessero lo Stato di Fiume, essi farebbero la guerra non solo a Fiume, ma all'Italia.*

Le manifestazioni di uomini politici, di giornali ecc. sono in generale concordi — e non solo quelle di italiani, ma anche quelle che ci vengono dall'estero — nel compiacersi che li accordo sia stato raggiunto. Gli italiani sentono un solo dolore: quello che la Dalmazia sia stata sacrificata. E chi dà ascolto solamente a questo dolore, ch'è in tutti profondo, trova che il trattato è quasi un tradimento.

A Sebenico, a Zara si manifestò in pubblici comizi di protesta e d'indignazione. Non è a dire di Fiume: la Reggenza inviò a Roma, col mezzo di uno Sva, un messaggio diretto al Parlamento.

Dal loro canto, i jugoslavi sono anch'essi malcontenti. Sulla stampa, fu posta la censura, perchè non si facesse l'eco del malcontendo prodotto in paese, e del quale abbiamo pubblicato anche ieri qualche accenno.

Meritano rilievo i provvedimenti del nostro governo, già iniziati, in favore degli italiani della Dalmazia; e la nomina a senatori dell'avv. Roberto Ghiglianovich di Zara, di Francesco Salata da Ossero, di Ercolano Salvi di Spalato e dell'avv. Luigi Ziliotto sindaco di Zara — patriotti illustri della Dalmazia.

Il disastro delle truppe di Wrangel tre divisioni catturate

ZURIGO, 15. — Un radio telegramma da Mosca descrive in questi termini l'azione sul fronte di Terekop in crimea: la cavalleria Rossa si è impadronita della ferrovia di Djamkoi. Le truppe del generale Wrangel si ritirano prese dal panico. La fanteria e la cavalleria rossa disperdono i resti della guardia bianca. Alla viglia della sua sconfitta Wrangel ha proclamato lo stato d'assedio in Crimea. Durante questo tempo nostre truppe hanno oltrepassato le posizioni nella direzione di Perekop e grazie alla presa di Diamkoi sono stati aperti due passaggi uno sul Sebastopoli e uno su Kerkch. Il nemico indietreggia in disordine sotto la pressione delle nostre truppe. Esso ha fatto saltare il materiale da guerra ed ha bruciato i suoi magazzini di approvvigionamento.

Nella regione di Mosyr le nostre truppe senza attendere l'arrivo di rinforzi hanno attaccato le forze nemiche in numero superiore. Dopo violenti combattimenti hanno occupato le stazioni le località i Kalinkovichi. Abbiamo fatto prigionieri e conquistato due treni. Nella direzione di Krosponc le nostre truuppe continuando energicamente l'offensiva hanno catturato 3 divisioni. Si sono inoltre impadronite di parecchie località.

Una piccola contestazione sul confine del Brennero

BRENNERO 16. — Si è qui riunita, coll'intervento di un rappresentante del governatore on. Credaro, la commissione interalleata per la delimitazione dei confini allo scopo di risolvere la questione relativa ad un piccolo territorio in contestazione

Disastro ferroviar. in jugoslavia.

Fiume 15. — Notizie private da Buccari dicono che sulla linea ferroviaria Bucari Zagabria è avvenuto un grave disastro con numerosi morti e feriti. Pare trattasi di un atto di sabotaggio. Stamattina ancora la linea non era riattivata e perciò mancano notizie più precise.

Venizelos in tromba

ATENE 16. I nuovi risultati delle elezioni pervenuti dalle provincie confermano il successo dell'opposizione. Nell'Attica il successo della lista Venizelista è compromesso. Secondo i giornali venizelisti il governo possederebbe sempre una debole maggioranza nella nuova camera. Gli organi dell'opposizione invece assicurano che i costantiniani otterrebbero 250 seggi su un totalo di 368. Parecchi ministri non sono stati rieletti.

Dom. Del Bianco gerente responsabile
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Il marito Paolo Herzog, la Madre Ernestina Di Blas, il padre Giuseppe Di Blas, ed i parenti tutti, annunciano con profondo dolore la morte di

Gina Herzog Di Blas

avvenuta ieri 15, alle ore 8 antimeridiane e antecipatamente ringraziano, quanti verranno in qualsiasi modo onorare la memoria dell'Adorata Estinta.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla Casa di cura del prof. A. Cavarzerani (Via Treppo)

Udine, 16 Novembre 1920.

I figli della compianta signora

Romana Fent ved. De Campo

ringraziano commossi tutti i buoni che vollero intervenire ai funerali della loro amata estinta.

Ringraziano inoltre tutti quelli che in qualunque modo si prestarono per lenire il loro immenso dolore.

Udine, 14 novembre 1929.

TESTI SCOLASTICI per tutte le scuole

Colori acquerello in scatole e tubetti sciolti

Compassi - Quaderni - Cancelleria

Libreria - Cartoleria BONACINA - Fornitrice Municipale

UDINE - Via della Posta N. 44 - UDINE

Cooperativa di Lavoro e Produzione
fra Falegnami ed Affini della Brianza

MOBILI

d'ogni genere e stile

per Studio - Alberghi - Caffè - Camere - Cucine - Salotti - Salottini - Ottomane meccaniche - Mobili isolati - Tappezzerie - Reti metalliche - Letti elastici.

DEPOSITARI ESCLUSIVI IN

UDINE - A. Crippa & R. Levati

Grandiosi depositi: Viale stazione 3.
Negozio provvisorio di vendita: Via Aquileia 42.

Giuseppe Filipponi

UDINE - Via Prefettura 6 - UDINE

MOBILI

di lusso e comuni - d'ogni uso e stile

Costruzione solida - Forti ribassi

Prossima Apertura

Banca Cooperativa Udinese

Partecipante all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie
Con filiale a SPILIMBERGO - Sede in Udine, Via Cavour N. 24 (Palazzo proprio)

Situazione al 31 Ottobre 1920

ATTIVITA'		L.	c.
Cassa	L.	330 321	41
Portafoglio	L. 2 678 056 15		
Buoni del Tesoro	,, 1 604 500 —	4 3 42 556	26
Effetti per l'incasso	L.	891 823	50
Valori di proprietà Banca	,,	399 321	77
Conti correnti garantiti e anticipazioni	,,	132 372	97
Corrispondenti bancari	,,	1 104 883	24
Corrispondenti diversi	,,	29 499	60
Debitori diversi	,,	28 945	79
Stabili di proprietà Banca	,,	150 000	—
Mobili	,,	2 000	—
Totale delle attività	L.	7 391 724	44
Valori di terzi in depos. a garanzia op. div.	L. 666 949 72		
a cauzione servizio	,, 25 000 —		
a custodia	,, 1000 315 81	1 692 265	53
interessi passivi, spese d'amministrazione, tasse ecc.	L.	177 767	41
Totale generale	L.	9 251 757	38

PASSIVITA'		L.	c.
Depositanti a risparmio	L. 2 523 151.30		
,, a piccolo risparmio	,, 88 619.—		
,, in conto corrente	,, 1 098 407.10	3.710.177	40
Cassa di previdenza impiegati	,,	3.385	28
Corrispondenti bancari	,,	2.585.533	77
Fondi pel credito agrario	,,	650.000	—
Conto dividendo	,,	13.415	75
Creditori diversi	,,	39.188	35
Totale delle passività	L.	7.001.700	35
Depositanti di valori a cauzione e custodia	L.	1.692.265	53
CAPITALE SOCIALE			
Capitale (azioni N. 9211)	L. 230.275.—		
Fondo di riserva ordinario	,, 14.068.03		
,, ,, straordinario	,, 1.633.04		
,, escillazione valori	,, 20.758.84	266.734	91
Risconto a favore 1920	L.	36.100	—
Rendite del corrente esercizio	,,	254.956	39
Come contro	L.	9.251.757	38

Il Sindaco
ZAGATO avv. GINO

Il Presidente
VENIER Cav. GIUSTO

Il Direttore
BETTINA rag. RENATO

Operazioni della Banca

Emissione di azioni a L. 26.50 cadauna. - Depositi di denaro a risparmio al 3 e mezzo per cento - Depositi di denaro a piccolo risparmio di 4 0|0 - Depositi denaro in conto corrente al 3 1|2 0|0 - Depositi di denaro in conto vincolato a scadenza fissa al 4 0|0. - Sconto di cambiali con almeno due firme sino a sei mesi. - Apertura di conti correnti garantiti. - Anticipazioni su valori. - Servizio di cassa e di custodia per conto di terzi. Emissioni di assegni pagabili in tutto il Regno e nelle colonie. - Operazioni di Credito agrario - Anticipazioni su risarcimento danni di guerra.

Le inserzioni

Nel *La Patria del Friuli* - *Il Friuli* - *La Nostra Bandiera* - *La Gazzetta di Venezia* - *Il Gazzettino di Venezia* - *Il Resto del Carlino* - *Il Secolo* - *La Stampa* ecc. ecc. e per altri giornali d'Italia si ricevono presso

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA

Filiale in Udine Via Manin N. 8